

GIOVANNI  
PIOVAN



ARTIST AND CREATOR

WWW.LUMIERPIOVAN.IT  
ATELIERLUMIER.PIOVAN@GMAIL.COM

CATALOGO 2026

LUMIER

# OPERA SU COMMISSIONE

L'opzione "opera su commissione" offre la possibilità di creare pezzi unici e personalizzati, realizzati su misura per soddisfare le esigenze specifiche del cliente. Grazie alla vasta varietà di materiali e dimensioni disponibili, ogni progetto può essere adattato e modificato per rispecchiare perfettamente le richieste individuali. Il processo si sviluppa in diverse fasi: dalla progettazione iniziale, che tiene conto di ogni dettaglio e preferenza, all'elaborazione tecnica, fino alla realizzazione e consegna finale dell'opera. Ogni fase viene curata con attenzione, per garantire un risultato che non solo soddisfi le aspettative, ma che superi anche le anticipazioni del cliente.

# “NONNO”

145CM X 145CM

Acido su lamina d'acciaio carbonio e pannello  
di cemento



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro vuole spiegare con il suo silenzio, quanto per l'uomo il lavoro manuale sia stato importante durante il corso della storia. Il coltivare la terra, il lavoro duro diventano espressione della parte di noi più vicina alla natura, dandoci modo di provare la stessa emozione e fatica di tutti coloro che ci hanno preceduto.

# “L’ABBRACCIO”

120CM X 120CM

Acido su lamina d'acciaio carbonio e pannello  
di legno



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Un tributo alla Città eterna: una veduta dall'alto di Piazza San Pietro nella Città del Vaticano, cuore della Cristianità. Nell'opera si può riconoscere l'iconica Basilica e i suoi peculiari colonnati semicircolari. L'effetto avvolgente e imponente che quest'ultimi suscitano a chi li scruta, ben si può tradurre in quell'abbraccio che la Madre Chiesa offre ad ogni suo fedele a riconferma del proprio Credo. Vi si affianca il dogma della Trinità: il Padre e lo Spirito Santo, due volti che vegliano sul Figlio, presente come unica figura umana al centro della Piazza.

“10”

60CM X 35CM

Acido su lamina d'acciaio corten e  
sfondo a specchio



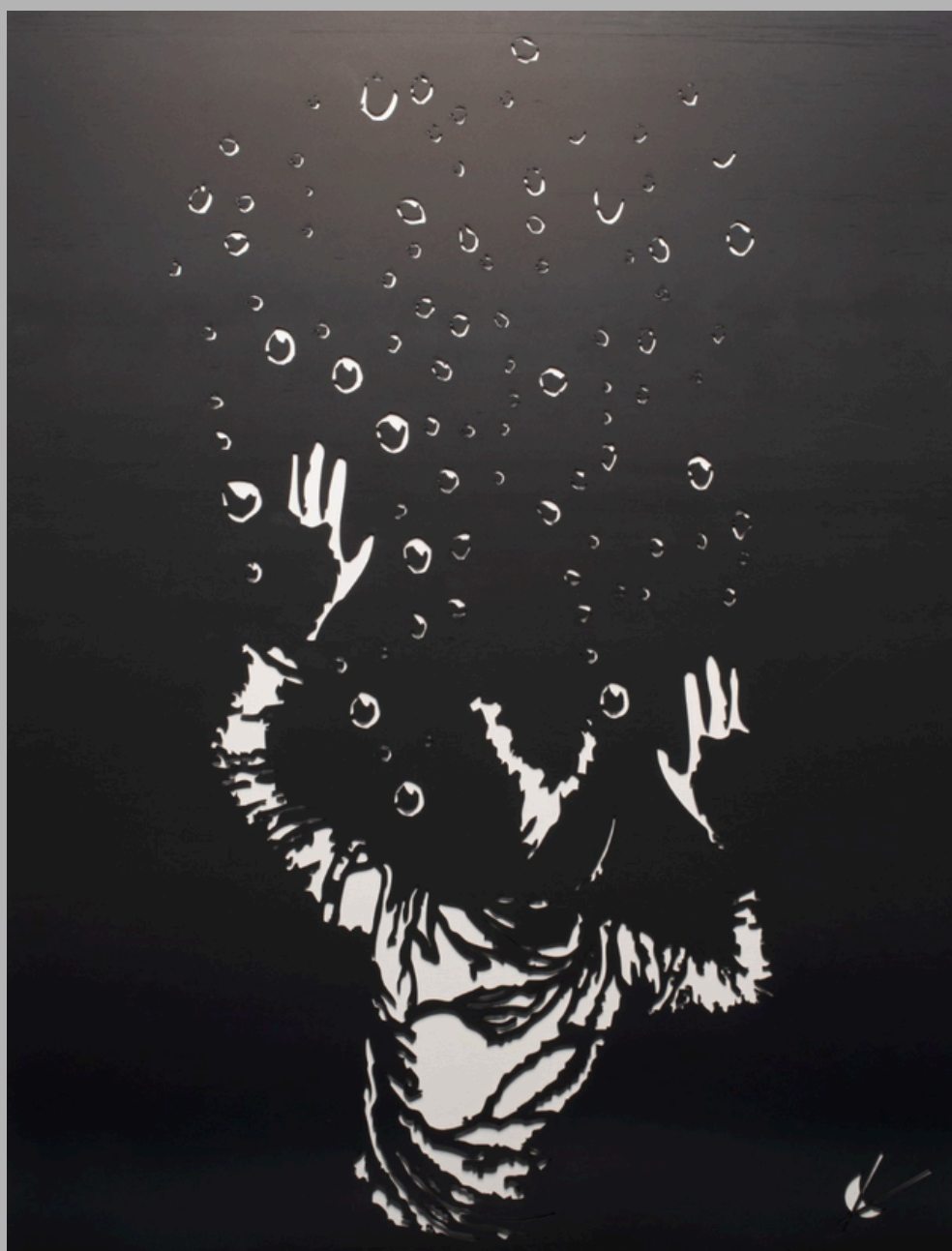
## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera in metallo, su sfondo a specchio, raffigura un autoritratto dell'Autore: rappresentato al centro con lo sguardo e le braccia tese verso l'alto, è contornato da visi in rilievo e in basso fondo, ottenuti dall'intaglio del materiale stesso. I profili dei visi in rilievo rappresentano i giudizi negativi, mentre quelli in basso fondo la critica positiva, a simboleggiare la molteplicità dell'"IO" e la sua Crescita. Per la particolarità delle forme intagliate, il quadro può portare anche ad altra lettura: l'Autore, sempre al centro, quasi come un Angelo in volo, ha le ali tarpate dal pregiudizio (visi in rilievo) ma, a sostenerlo nel suo viaggio, le opinioni positive e costruttive (visi in basso fondo).

# “IL GIOCO”

80CM X 105CM

Lamina d'acciaio carbonio puro su legno



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Soggetto ritratto su sfondo grigio è una bambina, raffigurata di schiena mentre sta giocando con delle bolle di sapone.

Alla mente dell'Autore ricorrono la semplicità, la gioia e la spensieratezza tipica dell'infanzia, soprattutto espresse nel gioco. Simbolo della fragilità, della caducità delle ambizioni umane e della vita stessa, le bolle di sapone catturano l'attenzione di grandi e di piccini per i loro giochi di colore, per la loro lucentezza e leggerezza... Ciascun adulto dovrebbe recuperare quest'ultima: l'infanzia, infatti, non è solo una tappa cronologica, che si esaurisce con l'ingresso in una successiva, ma è soprattutto una risorsa in sé, un valore da cui trarre ispirazione in ogni momento dell'esistenza.

# “SENZA BRANCO”

146CM X 77CM

Acido su lamina d'acciaio corten



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro ha la presunzione di esprimere l'intima natura dell'artista, ossia quella di "lupo solitario", microcosmo di emozioni. Come il lupo senza branco che da solo ha trovato la sua strada per la sopravvivenza, così l'autore è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi grazie all'arte, sua grande passione: una bella metafora della Natura attraverso cui la storia personale ben può trovare corrispondenza.

# “VOLTI DI VENEZIA”

90CM X 113.5CM

Lamina d'acciaio con sfumature su base acetata



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera rappresenta uno scorcio di Venezia, città cara all'Autore. Il punto d'osservazione è quello del visitatore che sta percorrendo uno dei canali veneziani dalle cui rive si innalzano gli antichi e splendidi palazzi, immerso nella Storia che gli stessi evocano e testimoniano. Ne sono espressione i molteplici volti che si possono notare da un'analisi più attenta e che si confondono fra le onde e nelle geometrie delle residenze storiche, contornati dai riflessi blu della superficie, sfumature cromatiche, quest'ultime, ottenute dal processo d'ossidazione del metallo di cui è composto il quadro.

# “LA BALLERINA”

Dimensioni su richiesta

Scultura in acciaio carbonio multistrato



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera che prende vita nella scultura di ferro rappresenta una ballerina sospesa tra la vita e la morte, un'eterna danza di opposizioni e fusioni. Le sue linee contorte, incise con la forza dell'acciaio, evocano un movimento che pare intrappolato nel tempo, ma al contempo in continua trasformazione. Il metallo, freddo e rigido, sembra cedere alla grazia di un passo di danza che sfida le leggi naturali, mentre la figura della ballerina sembra librarsi sopra un abisso, come se il peso della sua stessa esistenza si dissolvesse nell'aria. Le gambe, sollevate con eleganza e sospese, sono un atto di resistenza contro la gravità, mentre le braccia si muovono in un gesto fluido che flirta con l'impossibilità: la vita che sfida il morire. L'armonia della figura è spezzata da un gioco di vuoti e pieni, dove le torsioni del corpo e le pieghe del metallo si intrecciano come un susseguirsi di respiri e silenzi. Ogni curva sembra una carezza, ogni angolo un addio, eppure la ballerina, pur intrappolata nel suo ruolo, sembra riempire lo spazio di una malinconica bellezza che sfida la decadenza. La danza è senza fine. È un moto perpetuo, un dialogo silenzioso tra la vita che pulsa nel battito del cuore e la morte che aspetta oltre l'ombra del movimento. La ballerina, fatta di ferro, è al contempo vulnerabile e invulnerabile: fragile nel suo incedere, potente nella sua immortalità metallica. La scultura è come un respiro sospeso, un eterno ritorno che cattura l'essenza di ciò che è effimero e ciò che è eterno, tutto nello stesso, interminabile passo di danza.

# “LA CACCIA”

145CM x 145CM

Lamiera in acciaio con acidi vari



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

«Dio ha consegnato gli animali a colui che egli ha creato a sua immagine. È dunque legittimo servirsi degli animali per provvedere al nutrimento o per confezionare indumenti. Possono essere addomesticati, perché aiutino l'uomo nei suoi lavori e anche a ricrearsi negli svaghi. Le sperimentazioni mediche e scientifiche sugli animali sono pratiche moralmente accettabili, se rimangono entro limiti ragionevoli e contribuiscono a curare o salvare vite umane » .

# “ORSA MAGGIORE”

120CM x 80CM

Lamina d'acciaio lavorata a colate con effetto  
lucido specchio e costellazioni retroilluminate



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro in ferro che prende forma davanti agli occhi dello spettatore è una rappresentazione potente e imponente del mito di Zeus, che si intreccia con la leggenda dell'Orsa Maggiore e Minore. Realizzato con il freddo rigore del metallo, l'opera trasforma il materiale in un racconto visivo che pulsa di energia cosmica e mitologica.

# “NUVOLA”

64CM x 64CM

Schiuma espansa con inserzione metallica



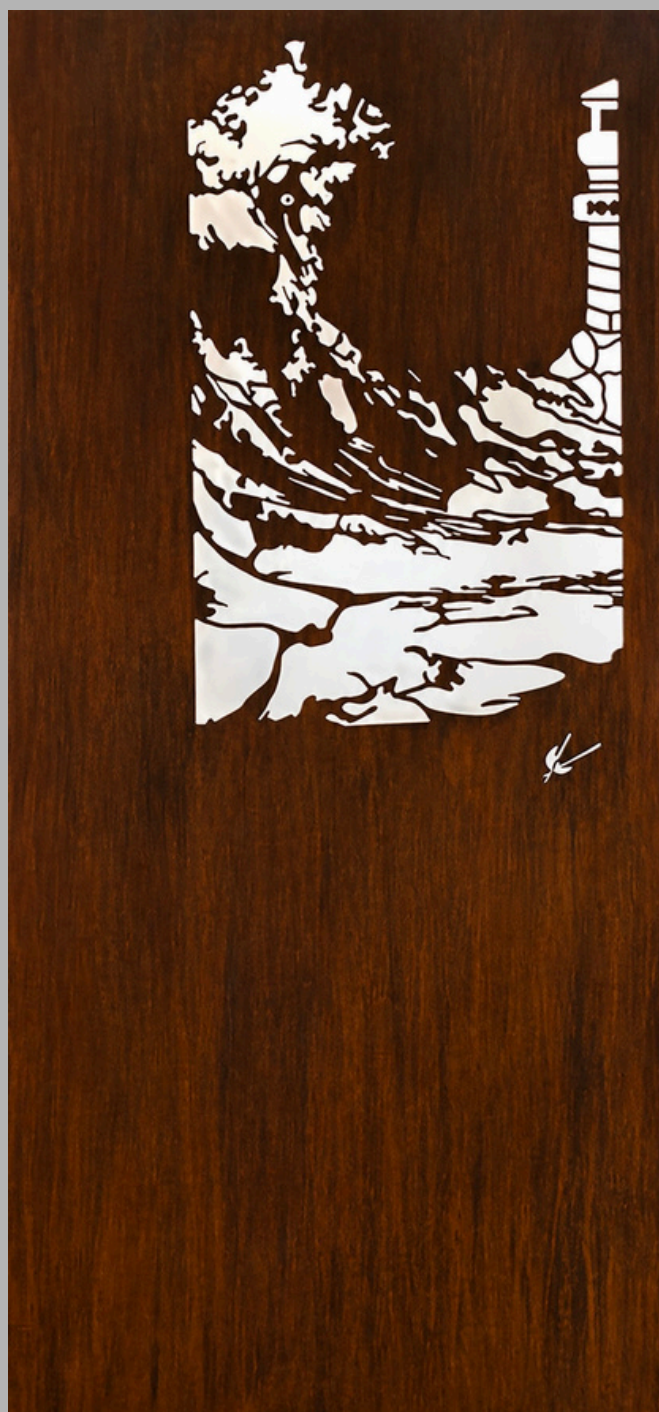
## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

La scultura, delicata ma carica di significato, è creata secondo l'utilizzo di schiuma espansa che si erge come una nuvola impalpabile, quasi eterea, ma con un messaggio oscuro nascosto nella sua forma. Le morbide pieghe e le curve fluide della materia sembrano catturare la leggerezza del cielo, ma la superficie, imperfetta e porosa, rivela un'inquietante sensazione di inquinamento. La schiuma, modellata con una tecnica che emula la bellezza della natura, è macchiata da sfumature gialle e opache che spezzano l'illusione di purezza. Questi segni, che ricorrono lungo tutta la scultura, suggeriscono l'intromissione dell'inquinamento nell'armonia del mondo naturale, un richiamo a riflettere sul nostro impatto sul cielo, sulle nuvole e sull'aria che ci circonda. L'opera appare come un contrasto tra la morbidezza e la devastazione, una nuvola che non è più simbolo di pace, ma di una bellezza che svanisce sotto il peso del nostro stesso agire.

# “FARO IN TEMPESTA”

210CM x 90CM

Totem in acciaio corten con retroilluminazione  
integrata



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera, interamente in metallo, cattura la furia di un oceano in tempesta. Le onde si ergono con forza, modellate da sottili curve di ferro che si intrecciano e si piegano come acque turbinanti. La superficie metallica riflette luci e ombre, accentuando l'intensità del movimento e la potenza dell'acqua in tempesta. Ogni dettaglio, dalla schiuma frangente alle creste delle onde, è scolpito con precisione, dando vita a una sensazione di caos inarrestabile, come se l'oceano stesso fosse intrappolato in un turbine metallico che non conosce tregua.

# “IL VIAGGIATORE”

58CM x 42.5CM

Acciaio inox temprato a oro



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Su sfondo oro a significare l'età più "luminosa ed aurea" quale l'adolescenza, l'opera tenta di rappresentare la visione del teenager di oggi (sagoma stilizzata al centro): procede nel suo percorso di crescita sentendosi vittima delle molte difficoltà e complicazioni che attribuisce ad altri anziché a se stesso, così rinunciando a vivere pienamente uno dei periodi più belli dell'esistenza.

# “RIFLESSO”

45CM x 75CM

Lamina d'acciaio inox temprato a oro con sfondo  
a specchio



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro, con la sua cornice dorata che riflette la luce in modo quasi abbagliante, presenta un contrasto netto tra lusso e desolazione. Lo sfondo a specchio non è solo un elemento decorativo, ma funge da amplificazione della scena centrale, conferendo un effetto di distorsione e riflessione che crea una sensazione di vuoto e incompiutezza. Al centro, un bambino, piccolo e vulnerabile, si trova immerso in una pozzanghera. L'acqua stagnante riflette la sua immagine, ma è un riflesso contorto, come se la realtà fosse distorta o ingiusta. La pozzanghera rappresenta la miseria, l'umiltà, l'abbandono; la sua esistenza è una condizione di estrema povertà, ma anche di speranza perduta, come se il bambino fosse intrappolato in un circolo vizioso, incapace di emergere. La cornice dorata, simbolo di opulenza, diventa l'emblema dell'ingiustizia sociale e dell'abuso di potere, come se la bellezza superficiale non potesse nascondere la sofferenza che si cela all'interno. La luce riflessa dallo specchio, invece di illuminare la scena in modo chiaro, la fa sembrare irraggiungibile, creando una sensazione di distanza emotiva. Il contrasto tra l'apparente splendore della cornice dorata e la triste realtà del bambino nella pozzanghera ci invita a riflettere sulla disconnessione tra l'apparenza e la verità, sull'abuso delle risorse da parte di chi detiene il potere e sulla disperazione di chi è condannato a vivere in condizioni di miseria.

# “IL PENSATORE”

122CM x 75CM

Scultura multistrato, multimateriale composita, su  
sfondo in tessuto pregiato riflettente



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

La scultura cattura il momento drammatico e intenso di un uomo, rappresentato in un atto di profonda riflessione che però si trasforma in una spirale di disperazione. Il corpo, scolpito con linee fluide e dettagliate, è parzialmente piegato verso il basso, come se stesse precipitando, in una caduta inesorabile. La testa, inclinata in avanti, suggerisce un pensiero profondo, ma le mani tese e i contorni sfocati del corpo sembrano essere inghiottiti da un vortice di forme astratte che si intrecciano attorno a lui, simboleggiando un abisso di pensieri che lo avvolgono e lo imprigionano.

Le spire di metallo o di materiale scuro, che si intrecciano con il corpo dell'uomo, sembrano dilatarsi e allungarsi verso l'infinito, come se i suoi stessi pensieri lo stessero risucchiando in un baratro psicologico e fisico. La scultura evoca una sensazione di solitudine estrema, un'angoscia crescente, quasi come se il corpo stesse lottando per liberarsi da una morsa incombente che lo trascina verso l'ignoto.

Questa opera fa riferimento esplicito al tragico gesto di chi, l'11 settembre 2001, si trovò costretto a prendere una decisione tragica di fronte all'abisso, un'azione simbolica di disperazione e di ineluttabilità, che riflette tanto il peso dei pensieri quanto la realtà tangibile di una fine tragica. La composizione non è solo una rappresentazione fisica della caduta, ma un'allegoria della lotta interiore, un contrasto tra il pensiero e l'azione, tra la consapevolezza e il destino, tra la mente e la realtà che schiaccia l'individuo.

# “PECCATO ORIGINALE”

90CM x 70CM

Lamina d'acciaio corten



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro cattura un momento carico di simbolismo e tensione: una mano, forte e decisa, si avvicina a una mela sospesa nell'aria. La mano è scolpita con dettagli intensi, come se ogni piega della pelle e ogni linea della mano raccontassero una storia di desiderio, di scelta e di inevitabilità. La mela, al contrario, appare inquietante nella sua bellezza. La superficie, irregolare e rugosa, sembra quasi incommestibile, distorcendosi in una forma che incarna il concetto di tentazione pericolosa. La sua pelle, che in un'altra situazione sarebbe lucente e invitante, qui assume una qualità repellente, come se racchiudesse al suo interno il germe del peccato, un richiamo a un desiderio che non può essere soddisfatto senza conseguenze. La scena è attraversata da un contrasto netto tra l'attrazione viscerale della mano e l'inquietante natura della mela. La mano, in procinto di afferrare il frutto proibito, è tesa verso l'oggetto del desiderio con una determinazione quasi tragica, ma la rugosità della mela la rende irraggiungibile, simbolo della realtà distorta e dolorosa che si cela dietro l'apparenza di piacere immediato. La luce che illumina la scena è fredda e distante, conferendo un'atmosfera di malinconia e inevitabilità. Il quadro sembra voler comunicare il dramma dell'umanità, un'umanità che, pur conoscendo il pericolo insito nel desiderio, è destinata a cedere al richiamo del peccato. Il tutto rappresenta l'atto originario, il peccato di Adamo ed Eva, dove la scelta di cedere alla tentazione porta inevitabilmente alla perdita dell'innocenza, a una frattura con l'ordine naturale e divino. La mela, nella sua superficie imperfetta, diventa metafora di questa caduta, di una conoscenza che non può essere acquisita senza dolore e senza il peso del rimorso.

# “LADY”

80CM x 47CM

Lamina d'acciaio corten



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro cattura un momento di drammatica intensità, in cui una figura femminile cammina solitaria, il corpo proteso in avanti con passo deciso, ma il suo cammino è inesorabilmente ostacolato. La donna è raffigurata di spalle, lasciando intravedere solo la sua silhouette, il che conferisce alla scena una qualità universale, come se potesse rappresentare ogni donna, ogni individuo costretto a subire il peso dell'oppressione. Il suo viso è nascosto, ma una lacrima solitaria scende lungo il collo, simbolo di una sofferenza silenziosa ma profonda. Al centro della sua schiena, però, c'è un elemento di inquietante prepotenza: una mano, robusta e violenta, emerge come un'incrostazione sulla sua pelle, come se fosse parte integrante di lei ma, al contempo, estranea, estrapolata dalla sua libertà. La mano afferra la sua schiena con forza, come un'ombra che la costringe, privandola di ogni autonomia, limitando la sua possibilità di movimento e di espressione. La sensazione di possesso è palpabile, e l'elemento di forza sembra lacerare la sua figura, come se l'atto di possederla fosse, in sé, dannoso e distruttivo. La lacrima che scende dalla sua testa è l'elemento più delicato ma anche il più potente del quadro. Essa rappresenta la frustrazione e la tristezza di chi vede la propria idea di libertà distrutta, un sogno infranto sotto il peso di forze esterne che non lasciano scampo. La tristezza non è solo un'emozione di perdita, ma un'eco della consapevolezza che qualcosa di fondamentale e irripetibile sta svanendo: la libertà di scegliere, di essere, di camminare senza catene. Nel contesto del quadro, la donna sembra camminare verso un futuro incerto, ma il possesso sulla sua schiena e la lacrima che scivola lentamente ci parlano della lotta contro il controllo, della frustrazione di chi vede la propria autonomia erosa. La figura femminile, pur proseguendo il suo cammino, è intrappolata in un destino di subordinazione che ne soffoca l'essenza, segnando la fine di un'idea di libertà. Infine, un dettaglio sovrasta l'opera... forse il palmo insanguinato di colei che non riuscì a sfuggire a quella mano implacabile.

# “TORMENTO”

50CM x 70CM

Lamina d'acciaio corten



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro ritrae un uomo rannicchiato, avvolto in veli sottili che sembrano quasi fondersi con il suo corpo, come se fossero parte della sua sofferenza. I tessuti trasparenti e drappeggiati ne celano parzialmente la figura, ma la postura curva e contratta esprime chiaramente un tormento interiore profondo. La luce che filtra attraverso i veli accentua la sua vulnerabilità, mentre le pieghe dei tessuti creano ombre che sembrano inghiottirlo, simboleggiando l'angoscia e la disperazione che lo avvolgono, come un peso insopportabile. L'uomo, pur cercando di nascondersi, è intrappolato in un conflitto interiore che lo rende fragile e impotente.

# “ESPIAZIONE”

65CM x 90CM

Lamina d'acciaio corten



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Il quadro rappresenta un uomo intrappolato in un'atmosfera di solitudine e riflessione profonda, simbolo del suo pentimento. La sua figura, avvolta da ombre e colori scuri, è circondata da elementi che richiamano la sofferenza e la consapevolezza del danno che ha causato. La sua postura è introspettiva, come se cercasse di confrontarsi con la propria anima, mentre il viso, parzialmente nascosto, rivela una lotta interiore. In uno spazio che sembra chiudersi intorno a lui, ogni tratto e ogni dettaglio visivo suggerisce l'intensificarsi della sua espiazione, un cammino solitario verso la redenzione. Le linee, strette e convergenti, accentuano il senso di isolamento e di chiusura in sé, mentre la luce che filtra in modo tenue rappresenta la speranza di un possibile riscatto, ma solo attraverso la piena accettazione del suo errore.

# “WAR DANCER”

180CM x 140CM

Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

In questo dipinto si dispiega una potente dicotomia visiva e simbolica: da un lato, lo scenario di guerra, crudo e disordinato, abitato da soldati immersi nel caos del conflitto; dall'altro, separata ma inevitabilmente coinvolta, una ballerina su un palco, colta in un momento di apparente innocenza. La sua figura, elegante e fragile, contrasta con la tensione e la brutalità che dominano la scena opposta.

Lo sguardo della danzatrice, rivolto verso i soldati, diventa il fulcro emotivo dell'opera: uno sguardo ingenuo, forse inconsapevole, che sembra ignorare – o non comprendere appieno – l'orrore che si consuma davanti a lei. Il palco su cui si trova può essere interpretato come uno spazio di illusione, arte e bellezza, in netto contrasto con la realtà violenta della guerra.

L'artista costruisce così un dialogo visivo tra due mondi inconciliabili: quello della distruzione e quello dell'arte, della disciplina militare e della grazia, della morte e della vita. Ne emerge una riflessione profonda sulla distanza – e al tempo stesso sulla sottile connessione – tra la brutalità del reale e la purezza dello sguardo umano, invitando l'osservatore a interrogarsi sul ruolo dell'innocenza in tempi di conflitto.

# “L’ATTESA”

180CM x 180CM

Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Un silenzio sospeso.

Una presenza che non domina... ma resiste.

Quest'opera nasce come una reinterpretazione contemporanea di "Daniele nella fossa dei leoni" di Briton Rivière, artista noto per la straordinaria capacità di rendere gli animali con realismo e tensione emotiva, immersi in atmosfere quasi mistiche e in penombra.

Qui però la narrazione cambia: non più l'eroismo biblico, ma una condizione esistenziale.

Le figure diventano evanescenti, come apparizioni.

I leoni non sono solo minaccia, ma massa indistinta, presenza collettiva.

Il teschio, elemento centrale della rivisitazione, introduce una dimensione più cruda: non simbolo di morte, ma traccia.

Memoria. Residuo.

L'effetto "spettro" e sfumato dissolve i confini tra realtà e visione, creando uno spazio mentale più che fisico.

Non è più una scena da osservare.

È una condizione in cui entrare.

# “ LIBERTA’ ”

Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Profili di cavallo emergono e scompaiono tra strati di colore, sospesi tra due destini opposti: la violenza del macello e il richiamo della libertà.

Un contrasto crudo, dove la materia racconta ciò che spesso non vogliamo vedere, ma che esiste. Tra segni e colature, resta una domanda: quanto vale davvero la libertà?

# “LA CORSA”

100CM x 120CM

Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Linee, materia e colore si fondono in un dialogo visivo intenso: uno emerge con forza e gesto, l'altro si rivela in silenzio, quasi sospeso. Un equilibrio tra istinto e contemplazione, tra presenza e assenza.

Un'opera che racconta libertà, connessione e identità attraverso forme essenziali e colori profondi.

# “DEATH ANGEL”

30CM x 51CM x 37CM

Scultura in acciaio carbonio composta da scarti di lavorazione delle opere LADY e PECCATO ORIGINALE



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

“Death Angel” nasce da ciò che normalmente verrebbe scartato, dimenticato, lasciato ai margini del processo creativo. È un’opera composta dalle parti residue di altre sculture – frammenti di “Lady” e del “Peccato Originale” – che trovano una nuova forma, una nuova identità. Ciò che era eccedenza diventa essenza.

Dalla ricomposizione di questi elementi emerge una figura che richiama un’apparente armonia: linee che si aprono come ali, direzioni che suggeriscono elevazione, un equilibrio che sembra voler tendere verso l’alto. A prima vista, la silhouette richiama qualcosa di angelico, quasi una presenza salvifica. Ma questa purezza è solo superficiale.

Dentro la struttura dell’opera resta inciso il suo passato: ogni taglio, ogni vuoto, ogni frammento porta con sé la memoria delle opere da cui proviene. “Death Angel” custodisce il peccato nelle sue forme, come un’eco indelebile. Non è un angelo redento, ma una figura sospesa tra ascesa e caduta, tra bellezza e colpa.

L’opera suggerisce una riflessione sul ciclo della materia e del significato: nulla si perde davvero, tutto si trasforma. Anche ciò che viene rifiutato conserva una traccia, un’energia che può rinascere sotto nuove sembianze. Eppure, questa rinascita non è mai pura: porta sempre con sé le ombre del passato.

“Death Angel” è quindi un paradosso visivo ed emotivo: un angelo costruito dal residuo, una forma che aspira alla luce ma che non può liberarsi completamente delle sue origini. In questa tensione vive la sua forza, ricordandoci che anche nella trasformazione più elevata resta sempre una traccia di ciò che siamo stati.

# “BRICOLA”

180CM x 33CM

Scultura in legno e acciaio di bricola veneziana



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

“La bricola” è una scultura che nasce dall’incontro tra materia naturale e intervento umano, costruita a partire da un palo ligneo tipico della laguna veneziana. A differenza della sua funzione originaria, qui il legno conserva una traccia viva della sua provenienza: la parte sommitale mantiene ancora l’irregolarità dell’albero, con accenni di rami che sfuggono alla geometria imposta. È proprio in questa continuità interrotta che l’opera trova la sua voce.

La bricola diventa così un punto di scambio tra due mondi: da un lato la natura, con la sua crescita spontanea e imprevedibile; dall’altro la vita di Venezia, che trasforma quel legno in strumento, in segnale, in struttura. L’intervento dell’artista, attraverso l’uso del nero, avvolge la superficie come un velo, evocando un senso di decadimento, di consumo lento operato dal tempo e dall’acqua. Il colore non cancella, ma accentua: sottolinea le ferite, le venature, la memoria.

A sostenere questa verticalità si inserisce un supporto dorato, un elemento che introduce una tensione ulteriore. L’oro non è solo contrasto visivo, ma simbolico: richiama il valore, la sacralità, il ruolo imprescindibile che la bricola ha avuto e continua ad avere. È una base che eleva, che conserva, che impedisce alla materia di scomparire del tutto.

In questa dualità tra nero e oro, tra radice e struttura, l’opera si apre a una lettura più intima. La bricola può essere ricondotta alla figura umana: un essere che nasce dalla natura, assume una funzione, un ruolo nel mondo, e che, una volta esaurito, non scompare ma si trasforma. Il passaggio non è una fine, ma un attraversamento.

“La bricola” diventa allora una riflessione sul ciclo dell’esistenza: dalla vita concreta e funzionale a una dimensione più silenziosa, quasi spirituale. Come il legno che da albero diventa segnale e poi memoria, anche l’uomo continua il suo viaggio oltre la forma visibile, portando con sé le tracce di ciò che è stato.

# “LO SCAMBIO”

50CM x 70CM

Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

“Lo scambio” è un acrilico su tela che mette in scena un intreccio continuo di presenze, una moltitudine di figure stilizzate che si cercano, si attraversano, si sfiorano senza mai realmente incontrarsi. I corpi si deformano e si fondono in un flusso dinamico, dove i confini individuali sembrano dissolversi per poi ricomporsi altrove, in un movimento incessante.

I colpi di luce attraversano la superficie come tracce di passaggio, segni rapidi che suggeriscono direzioni, scarti, tentativi di contatto. Sono bagliori che rivelano lo spostamento, ma anche l'impossibilità di fermarsi, di stabilire un punto di equilibrio condiviso. Ogni figura appare in transito, sospesa tra presenza e fuga.

Lo spessore del colore gioca un ruolo centrale: la materia pittorica si accumula, si sovrappone, crea rilievi che danno corpo a questa tensione. È proprio nella densità della pittura che le figure trovano una momentanea armonia visiva, come se il peso del colore riuscisse a trattenerle insieme, almeno per un istante.

Eppure, “Lo scambio” racconta una distanza inevitabile. Nonostante il continuo intrecciarsi, le figure non riescono mai davvero ad avvicinarsi. Rimangono separate da una sottile impossibilità, da un vuoto invisibile che impedisce il contatto autentico. L'opera diventa così una riflessione sulla relazione umana: un perpetuo tentativo di connessione che si consuma nel movimento stesso, senza mai compiersi del tutto.

# “EVA”

143CM x 170CM

Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

“Eva” rappresenta un momento intimo e personale nel percorso dell’artista: il primo confronto con la rappresentazione del volto, vissuto come un territorio nuovo e fragile. L’opera diventa uno spazio di sperimentazione continua, in cui l’immagine non è mai definitiva ma costantemente ritoccata, cercata, rimessa in discussione.

In questo gesto ripetuto si riflette un dialogo profondo tra l’artista e sé stesso, uno scambio silenzioso fatto di tentativi e correzioni. “Eva” non è solo un volto, ma un processo: la traccia di un’identità che prende forma lentamente, restando sempre aperta, sempre in divenire.

# “OBLIO”

200CM X 97CM X 50CM  
Lamina in acciaio corten



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

“Oblio” è un’opera in acciaio che cattura un istante sospeso tra presenza e assenza, tra desiderio e impossibilità. Il volto di una donna emerge dalla superficie metallica come un ricordo che tenta di affiorare, mentre le sue mani si protendono in avanti, premute contro un limite invisibile. Non esiste un vetro reale, eppure lo si percepisce: è la stessa lamina d’acciaio a diventare barriera e prigione, materia e confine.

L’opera crea un dialogo silenzioso tra chi osserva e la figura imprigionata. Lo spettatore si trova coinvolto in uno scambio emotivo intimo e inquieto, come se quello sguardo chiedesse di essere liberato o, forse, di essere compreso. Le mani tese non sono solo un gesto di richiesta, ma anche un riflesso: diventano le nostre, quando ci scopriamo intrappolati nei nostri stessi pensieri.

“Oblio” racconta la caduta interiore, quel lento scivolare dentro sé stessi che porta a perdersi nei propri labirinti emotivi. È un’immersione nella mente, dove il confine tra protezione e prigione si dissolve. L’acciaio, freddo e resistente, contrasta con la fragilità del gesto umano, amplificando il senso di distanza tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere.

In questa tensione irrisolta, l’opera diventa specchio: non mostra soltanto una figura che cerca di uscire, ma rivela quanto spesso siamo noi a chiuderci dentro, lasciando che l’oblio cancelli, lentamente, il contatto con il mondo e con noi stessi.

# “TEMPESTA”

180CM x 120CM  
Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera utilizza la tempesta marina come metafora di una condizione emotiva instabile e incontrollabile. Il mare agitato rimanda a una dimensione interiore caratterizzata da tensione e perdita di equilibrio.

La figura umana, resa in forma astratta e priva di identità definita, rappresenta una condizione universale di smarrimento e dissoluzione del sé. Non si tratta di un individuo specifico, ma di una sintesi visiva di una crisi esistenziale.

La presenza di un'unica lacrima introduce un elemento di focalizzazione simbolica: essa segnala la persistenza di una dimensione emotiva consapevole all'interno del caos rappresentato.

Nel complesso, l'opera propone una riflessione sulla vulnerabilità umana e sulla relazione tra individuo e forze interiori percepite come sovrastanti.

# “GIUDIZIO UNIVERSALE”

180CM x 180CM  
Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera interpreta il tema del "giudizio universale" come riflessione sull'uguaglianza degli individui di fronte a un principio superiore. La composizione mette in relazione una figura umana isolata e una moltitudine di teste angeliche, annullando gerarchie e differenze.

L'uomo stilizzato rappresenta l'individuo nella sua libertà e unicità nel contesto della vita terrena. La sua semplificazione formale lo rende un segno universale, svincolato da identità specifiche.

La folla di teste angeliche, pur evocando una dimensione spirituale, non si distingue per singolarità, ma si configura come insieme uniforme. Il loro orientamento verso la figura non suggerisce contrapposizione, bensì inclusione in un medesimo ordine.

Nel complesso, l'opera esprime l'idea che, al di là delle differenze e delle scelte individuali, tutti gli esseri umani condividono una condizione comune di fronte al giudizio ultimo, inteso come principio di uguaglianza.

# “MARE IN TEMPESTA”

275CM x 85CM

Lamina di acciaio carbonio con acidature



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera, realizzata in acciaio e caratterizzata da una superficie cromaticamente dominata dal blu, utilizza il tema del mare in tempesta come elemento simbolico. Il materiale industriale introduce un contrasto tra rigidità strutturale e soggetto dinamico.

La rappresentazione del mare agitato, pur nella sua sintesi formale, richiama una condizione di instabilità e movimento continuo. Il blu, impiegato come colore prevalente, contribuisce a definire una dimensione emotiva contenuta e controllata. La superficie è stata lavorata attraverso processi di acidatura, che incidono il metallo generando variazioni e irregolarità.

Questi interventi tecnici contribuiscono a suggerire il movimento dell'acqua, traducendo la dinamica del mare in una vibrazione materica.

L'uso dell'acciaio, unito a tali lavorazioni, suggerisce una volontà di fissare e rendere permanente ciò che per natura è mutevole, offrendo una riflessione sul rapporto tra materia, tecnica e rappresentazione.

# “FOLLA”

175CM x 65CM

xLamina di acciaio carbonio con acidature



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

L'opera, realizzata in acciaio e intitolata Folla, si basa su un principio percettivo legato alla distanza e al punto di osservazione. A una visione d'insieme, la superficie appare come una composizione astratta e uniforme; solo avvicinandosi emergono sagome di volti umani stilizzati.

Questa ambiguità visiva introduce una riflessione sulla percezione della collettività: da lontano, la folla si presenta come massa indistinta, priva di identità singole; da vicino, si rivelano invece le individualità che la compongono, pur nella loro semplificazione formale.

L'utilizzo dell'acciaio contribuisce a rafforzare l'idea di compattezza e omogeneità, mentre la ripetizione delle sagome crea un ritmo visivo che richiama la molteplicità degli individui all'interno di un insieme.

Nel complesso, l'opera indaga il rapporto tra individuo e collettività, evidenziando come la percezione cambi in base alla distanza e sottolineando la tensione tra anonimato e identità.

# “DESIDERIO”

314CM x 150CM  
Tela



## RAPPRESENTAZIONE ESPRESSIVA

Quest'opera presenta una figura umana stilizzata, sospesa in uno spazio indefinito e frammentato. Il corpo, reso attraverso superfici spigolose e sfaccettate, appare come costruito da piani geometrici sovrapposti, quasi fosse una scultura in movimento o un'entità cristallizzata nell'atto di dissolversi. La posa orizzontale suggerisce una condizione di fluttuazione, di abbandono o di transizione tra stati.

Intorno alla figura si disperdono frammenti simili a schegge o lembi di materia, che amplificano la sensazione di disgregazione e dinamismo. Il fondo, neutro e punteggiato da tracce e macchie, evoca uno spazio rarefatto, privo di coordinate temporali precise, accentuando il carattere onirico e sospeso della composizione.

La palette cromatica, dominata da tonalità di grigio e nero, contribuisce a creare un'atmosfera essenziale e meditativa, in cui luce e ombra modellano i volumi e ne sottolineano la tensione interna. L'opera sembra interrogare il rapporto tra corpo e identità, tra integrità e frammentazione, suggerendo una riflessione sulla precarietà dell'essere e sulla trasformazione continua della materia e della percezione.

GIOVANNI  
PIOVAN  
ARTIST AND  
CREATOR

© LUMIER

# Contatti

+39 3275413700  
atelierlumier.piovan@gmail.com  
www.lumierpiovan.it

